

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di lines di 24 caratteri garamon.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, N. 14.

I sigg. Socii cui è scenduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perché l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È singolare la situazione della Francia, dove il Governo, fondato dalla maggioranza dell'Assemblea per sette anni, è posto tutti i di in questione da quei medesimi che l'hanno fondato e che n'è allora n'è poi seppero, o vollero definirlo.

Definirlo? Ma come, se quando lo si fondò, si fece di tutto per evitarne la definizione e se ogni volta che si volle dargli un nome, si fu a rischio di abbatterlo?

Nell'atto di fondarlo, il principe di Joinville lo chiamò *macmahonismo*. Voleva dire la spada di Mac-Mahon, che comanda fin che può, e se può. Quelli che lo avevano fondato non intendevano, se non di avere trovato uno spedito del momento, non potendo far altro, ed anzi speravano che dovesse cospirare con essi ad abbatterlo a loro esclusivo profitto. Chambordisti, orleanisti, bonapartisti lo speravano del pari. Quelli che non lo avevano fondato, i repubblicani, lo accettavano a patto di chiamarsi sinceramente quello che legalmente doveva essere, cioè *repubblicano*. Esso medesimo però non poté chiamarsi con altro nome che di *settentrionale*. Difatti Mac Mahon non poteva essere né presidente della Repubblica, perché quelli che lo avevano chiamato al potere erano monarchici, i quali lo avevano fatto in odio alla Repubblica; non poteva essere un Cesare, perché si aveva dichiarato obbediente alla maggioranza dell'Assemblea, di quella maggioranza che era monarchica, ma si divideva ogni volta che fosse stata davanti alla scelta di una delle tre Monarchie, ognuna delle quali aveva tra lei dei partigiani. Cercò per questo di affermarsi come *settentrionale*; ma il capo del suo Ministero, che è un orleanista, circondato da altri orleanisti, da legittimisti e bonapartisti, non ebbe il coraggio, o piuttosto la volontà di farlo chiaramente ed esplicitamente: ed appunto perché il Broglie aveva mantenuto a lungo l'equívoco, e lo voleva, ed era costretto a mantenerlo, se non voleva perdere la maggioranza fittizia ed antirepubblicana che lo sosteneva, disse che il suo ministro aveva fatto bene ad affermare il *settentrionale*. Lo affermò egli, lo affermò un poco più chiaro il ministro Fourtou, daccchè l'Impero andava ad affermarsi a Chislehurst per bocca del Rouher ed a Milano per bocca dell'Olivier.

Intanto si elaborava lentamente nella Commissione dei Trenta una legge elettorale ed il ministro Broglie lasciava capire la proposta di una Costituzione, oramai inevitabile, con cui tentennando il *settentrionale* sotto i colpi del *suffragio universale* dalla maggioranza manomesso, ma proclamato col *plebiscito* dai bonapartisti, e delle nuove *elezioni repubblicane*, si preparava un modo blando di soffocare la Repubblica. A profitto di chi? Dell'imperialismo bandito no; della bandiera bianca nemmeno. Dei policromi e scolorati orleanisti?

Nella stessa Assemblea si levano quelli della bandiera bianca e dicono, che Mac Mahon, deve decidersi a spiegarla tantosto, per decreto dell'Assemblea. Altri nol vuole, giacchè l'illustre maresciallo, chiamato dal fanciullo di Chislehurst compagno nelle glorie e nelle sventure a suo padre, lo farà a suo tempo *motu proprio*. Se i legittimisti non sono d'accordo tra loro sul tempo e sul modo, non lo sono nemmeno i repubblicani, dei quali alcuni volevano far cadere con un voto il Governo di Broglie, credendo che Mac Mahon fosse così costretto ad affermarsi la Repubblica del *settentrionale*, altri invece, temendo il colpo di Stato e volendo aspettare che la Repubblica venga da sè e non riconoscendo all'attuale Assemblea il diritto di Costituente, salvarono il Ministro Broglie dalla caduta. Il Ministero dei sottintesi, dei malintesi, degli equivoci, delle restrizioni mentali, dell'altalena, prima di mandare in vacanze l'Assemblea, le fa votare d'*urgenza*, che due principi di casa Orleans, godano, come principi, il privilegio di essere promossi eccezionalmente nei gradi dell'esercito, contro

alle leggi della Repubblica. Per avere in ciò i voti dei bonapartisti si levò d'urgenza anche il sequestro sopra i beni dell'imperatore.

Ognuno cerca d'impiegare per proprio conto le vacanze. I legittimisti hanno ripreso la via di Frohsdorf e fanno pellegrinaggi ed invocano nelle Chiese che Domenedio salvi la Francia *au nom du sacré cœur*, che è il nuovo idolo dei Franchi, mentre i Galli eleggono deputati repubblicani, finchè venga l'ora di votare con un plebiscito il terzo Impero. Tutti però pensano ad armare la Francia per la rivincita ed intanto fortificano Parigi. La confusione dei partiti intanto cresce di per di, la polemica delle diverse frazioni del partito finora governativo si fa sempre più acerba e minacciosa e si crede perfino che Mac-Mahon, lasciando la destra, possa volgersi al centro sinistro. Mentre poi molte voci, anche moderate, spingono al pronto scioglimento dell'Assemblea, dopo le ultime elezioni repubblicane, altri proclamano che l'attuale debba durare anch'essa per tutto il settennato. Il Governo intanto moltiplica gli sbagli e Broglie si demolisce da sè.

I prefetti dei dipartimenti dalla parte de' Pirenei chiudono tutti a due gli occhi, perché i carlisti possono avere cannoni e munizioni da caritativamente ammazzare i loro fratelli di oltre Ebro, che alla loro volta fanno il possibile per ammazzare questi, senza ancora sapere a profitto di chi lo faranno. L'*Univers*, benedetto dal papa ad onta di Mac Mahon, infuria per il giubileo dell'Italia e del suo Re celebrato a Roma e vede già l'*Orénoque* lasciare Civitavecchia, mentre altri pretende che vi abbiano da venire legni di altri paesi per la sicurezza del Conclave.

Allorquando l'Impero imperava, la stampa liberale di Francia domandava la *liberté comme en Autriche*. Ora, sotto alla Repubblica di Mac Mahon, di Broglie e di Veillot, sorge la voce di Quinet, la quale giustamente spera che la libertà dell'Italia giovi anche alla Francia. Anch'egli adunque crede, che tra vicini non si facciano esportazioni che contrabiliandole colle importazioni. Badino però di non esportare la servitù nella Spagna, di non sostenere il paternalismo in Italia, e che nemmeno il farsi partigiani dell'ultramontanismo contro il bismarckismo in Germania sarà la loro salute.

L'Italia gioverà di certo alla libertà della Francia, se la Francia prenderà il suo partito di non osteggiare l'Italia. Ad ogni modo l'Italia farà voti per la libertà di tutti; e penserà a stabilire la propria sopra solide basi, facendo suo pro anche di quanto vede accadere nella Spagna dove si perpetua la guerra civile a danno della libertà, e nella Francia medesima, dove gli stessi partiti, che invocavano tutti d'accordo una maggior libertà sotto l'Impero, non sanno fonderla.

Di mezzo al bizantinismo politico due cose però appariscono nella Francia, l'una che si cerca ad ogni modo e con ogni gravezza l'equilibrio finanziario dei bilanci, e si cammina anche a gran passi verso l'abolizione del corso forzoso dei biglietti di Banca, e per ottenere tutto questo si lavora, si produce, si risparmia e si paga. In ciò c'è previdenza e patriottismo e giusto calcolo dei comuni interessi. Gli Italiani possono in questo imparare assai dai Francesi, la di cui politica è tanto sconclusionata. L'altra cosa si è, che *manet alla mente re-postum* l'antagonismo col nuovo Impero germanico, cosicchè regnando lo stesso sentimento nella Germania rispetto alla Francia, se ancora per qualche anno non verranno le due potenze militari ai ferri, staranno sempre preparate l'una di fronte all'altra. Davanti ad un tale antagonismo ed alla prospettiva di una lotta futura, ogni Italiano deve pensare alla salute della patria ed alla sua sicurezza. Noi non possiamo a meno di agguerrirci, di ordinare anche militarmente, di svolgere con un costante esercizio tutte le forze della produzione e della intelligenza. Bando ai partiti, che se non conducono alla guerra civile, conducono alla impotenza; e si susciti in tutti questa gara di opere dirette agli incrementi della patria. Il 23 marzo abbiano chiuso un periodo luminoso della storia nazionale, ed apertone un altro che non ha minore importanza di quello.

Delle difficoltà ce ne sono da per tutto; ma si tratta appunto di rimuoverle. Noi non abbiamo di certo da invidiare la situazione politica della Spagna e della Francia; ma forse sono minori le difficoltà nella Germania?

Se i Tedeschi non avessero combattuto una guerra vittoriosa e non fossero più agguerriti, più stadiosi e più operosi, in somma più forti di noi, non avrebbero punto di che vantarsi a nostro confronto. E per loro pure una difficoltà

questa necessaria difesa per cinquant'anni dell'acquisto conseguito in pochi mesi, come disse il Moltke. Nemmeno i cinque miliardi bastarono ad equilibrare quello che si deve spendere per la difesa. Ora l'imperatore ed il suo ministro nervoso e malato Bismarck si trovano davanti ad un'opposizione che non vuole concedere un armamento di 400,000 uomini in piede di pace per alcuni anni, da essi e dalla direzione militare creduto necessario. Poi c'è la mal digerita Alsazia e Lorena, che fa gruppo allo stomaco, ed a cui i liberali tedeschi, che vogliono germanizzarla non concedono la stessa libertà che a se medesimi. Qualcosa di simile c'è nello Schleswig settentrionale, che tiene male affezionati tutti gli Scandinvani. Non paghiamo dei Polacchi sempre pronti a far causa comune coll'ultramontanismo; ma anche la lotta con quest'ultimo ha preso proporzioni inquietanti ed un carattere violento da cui noi abbiamo per nostra ventura saputo preservarci dinanzi all'ostilità dei clericali, che in Italia non sono altro che una setta spregevole contro cui s'erge il sentimento di tutta la Nazione. In Germania ja cosa è diversa. Di fronte al protestantismo al quale appartiene la maggioranza, il cattolicesimo diventa una opposizione giustificata di minoranza che teme di essere oppressa, e tende a confondere la religione colla politica, ed a fomentare quello che colà chiamano il particolarismo, e che ha le sue ragioni di esistere ancora nella maggior libertà degli Stati piccoli in confronto della Prussia invadente ed un tal poco prepotente, e nella esistenza dei Principati subordinati. La Germania non ha cessato, divenendo Impero, di essere una Confederazione; per cui l'unificazione trova maggiori difficoltà che non nell'Italia, dove i reggimenti scaduti erano tutti pessimi ed immobili e non lasciarono cadendo altri partigiani, se non i peggiori. Il Governo unificatore in Italia apportò la libertà assieme all'indipendenza ed all'unità. Noi non abbiamo bisogno di far altro, se non di procedere a passo celere nella educazione nazionale, con tutte le istituzioni, con tutti i mezzi, e nella unificazione degl'interessi, con un uguale sforzo nei diversi modi di attività produttiva estesi a tutto il territorio ed intorno ad esso. Per giunta ci resta da armonizzare meglio nella pratica il principio unitario col Governo di sé dei Comuni e delle Province. Per vincere poi il clericalismo non abbiamo da far altro, che da rimettere alle Comunità cattoliche legalmente costituite il governo dei loro beni, sicchè li dispensino a quel clero che, eletto o no da esse, è da loro pagato e non può a meno quindi di essere volontariamente soltanto accettato. È questa, assieme alla nostra moderazione, la via nella quale noi possiamo evitare le difficoltà della Germania.

Né noi troviamo dinanzi ai nostri passi di quelle difficoltà che si presentano all'Impero austro-ungarico dal suo dualismo e dalla necessità di accordare il naturale federalismo delle nazionalità col principio unitario, che in mano dei Tedeschi nella Cisalpina, dei Magiari nella Transalpina diventa di natura sua eccessivamente accentratrice e tende a perpetuare la lotta. Tuttavia non prevalsero nel Regno di Ungheria i separatisti; ed il nuovo Ministero Bitto-Ghyczy è costretto ora ad ordinare le finanze coi risparmi e con maggiori mezzi richiesti ai contribuenti. Nella Cisalpina il bisogno meglio sentito dai liberali di tutto le nazionalità è di ristabilire la libertà dello Stato, offesa dal Concordato. Malgrado le opposizioni dei vescovi inasprite dagli odiosi stuzzicamenti del Vaticano, le leggi confessionali passeranno anche nella Camera dei Signori. Tuttavia i Tedeschi dell'Impero faranno bene a mostrarsi liberali davvero, concedendo un maggior grado di autonomia alle nazionalità, e accordando p. e. ai liberali Trentini di separarsi dai gesuiti Tirolesi tedeschi. Così soltanto potranno avere per amici i primi. Intanto l'Austria, dove non sono finite le conseguenze della crisi commerciale dell'anno scorso, prodotta da speculazioni basate sul falso, cerca nella unificazione commerciale e nel progresso economico e nel collegamento delle sue ferrovie con quelle dei Principati danubiani e della Turchia un modo di maggiore unione all'interno e di migliore difesa al di fuori. Anche le espansioni dell'attività e delle civiltà nel basso Danubio e nella Turchia saranno una forza per l'Impero austro-ungarico, come lo saranno per l'Italia quelle attorno al Mediterraneo, se vorrà averne una maggior cura e se Governo e Nazione oseranno d'accordo la vera politica dell'avvenire.

Questa doppia invasione della civiltà nell'Europa orientale e nell'Impero ottomano, fatta

dalla Valle del Danubio e dalle spiagge della penisola potrebbe grado grado trasformare l'Oriente, senza lasciarlo in balia della oltrepotenza russa, la quale ha abbastanza campo da esercitarsi nell'Asia centrale, dove una sua conquista chiama dietro di sè la vera, o supposta necessità di un'altra. La Russia continua negli armamenti e nella costruzione delle ferrovie, sia per adoperare facilmente e presto i suoi mezzi militari, sia per avviare sopra il proprio territorio le correnti commerciali tra l'Asia e l'Europa. A Costantinopoli, costretti dai bisogni incessanti e dal sciupio delle finanze, fatto dalla politica del Serraglio, a ricorrere a nuovi prestiti, sono obbligati ad accettare il controllo di una Commissione europea nelle finanze dello Stato. Il protettorato della Turchia passa così dalle ambasciate alla Banca. Che almeno si giungesse a questo di attuare le leggi di uguaglianza, e di creare una certa rappresentanza alle varie parti dello Stato, come sono in via di farlo nel Giappone, dove si domanda una Costituzione. L'Impero ottomano sarebbe da un pezzo costretto a darla una Costituzione, se miglior saggio di sè dessero quelle delle nazionalità staccate, sebbene quella della Serbia, che è la migliore, sia bene avviata, ed anche quella della Rumenia proceda in meglio da qualche tempo. E da dolversi piuttosto che la Grecia, la quale ebbe tutte le fortune, si trovi arrestata nel suo progresso da quella cavillosa ed interessata personalità che appare in tutti i suoi rappresentanti, che passando di crisi in crisi rendono impossibile ogni buon Governo. Anche i Greci, come gli Spagnuoli, offrono ai partiti italiani l'insegnamento e l'esempio di quello che non è da farsi.

Il Governo inglese, costretto a provvedere alla fame dell'Impero indiano, ha cercato che i danari di un grande prestito vi si adoperino ad estendere le irrigazioni, sicchè il flagello non vi si rinnovi. Anche l'Italia avrebbe avuto una migliore annata, se tutte le sue pianure tra Alpi ed Appennini fossero irrigabili. Ecco adunque un esempio buono. Il Disraeli resta molto perplesso circa alle nuove misure da adottarsi, e specialmente non sembra disposto ad abolire l'*income-tax*, bastando diminuirla, per poter riformare ed attenuare anche le tasse locali. Ora poi tutti gli interessi diversi si rivolgono a lui per chiedere un sollievo di tasse mediante il ricco avanzo delle entrate sopra le spese. Questo incremento di entrate dipende principalmente dal dazio consumo, dalle dogane e dalla tassa di bollo. Ciò indica la grande prosperità del paese; ma molti sono impensieriti dal fatto che consumando e vendendo tanto ferro e carbon fossile si diminuisce il capitale alle generazioni future.

E notevole questo fatto, che ora negli Stati Uniti di America si vanno accorgendo, che non soltanto per il debito della guerra e per la sua graduata estinzione, ma anche per l'esercito, per la marina, per gli impiegati più numerosi si vanno di anno in anno accrescendo di molti milioni le spese federali. Ciò è uno degli indizi del progressivo accentramento di quella vasta Repubblica. Questo fatto apporterà seco anche un maggior potere e minor controllo del presidente ed una più viva lotta dei partiti nell'atto di mutarlo e forse l'uso di molti mezzi corruttori per avere in mano e mantenergli quel potere, che sarebbe una speculazione privata. Sarebbe mai approssimato il momento in cui la miglior forma di Repubblica sia quella Monarchia costituzionale, in cui il governo di sé esista nei Comuni e nelle Province bene ordinati, e la volontà della Nazione, come dicono gli Inglesi, sia sempre fatta mercè la nazionale rappresentanza, sicchè si possa progredire e migliorare sempre senza tutto sconvolgere colle rivoluzioni violente?

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Napoli*:

La *Gazzetta Ufficiale* riconvoca il Senato per 9 aprile, e con ciò ricorda la pubblica attenzione sui gravi problemi che la Camera vitalizia è chiamata a risolvere. Tra questi, nell'interesse del pubblico, primeggia l'infurta questione del patibolo. Filantropo sin che volete, non ammettete nelle mie tenerezze gli uomini di sangue e di corruccio: e tuttavia, come si fa domando io, a resistere alla corrente che trascina alla abolizione della pena del capo? Lo domando al Senato, che si mantiene diviso in due campi, nella Commissione che ha in mano

codesto problema, quattro membri contro quattro, ed un nono, l'on. Mirabelli, che sta per sì ed il no al tempo stesso.

Quest'incertezza, del resto, io l'ho per segno di buon augurio: la discussione, sotto le influenze del verdetto generale dell'opinione pubblica, non può a meno di cancellare dal progetto Vigliani questa brutta macchia. Del resto ve l'ho già fatto osservare: il guardasigilli per poter cedere, lasciò la cosa al parere dell'autorità giudiziaria: egli s'è bensì fatto l'eco della insistenza di questa per la conservazione del patibolo, ma senza impegnare la propria responsabilità. So del resto che al Senato la causa di Beccaria ha reclutato molti e molti fautori. Non parlo della Camera, dove il progresso trova sempre terra disposta a far un passo di più, anziché di meno.

Il Senato aprii i suoi lavori colla discussione del progetto sulla circolazione cartacea; e anticipò il termine delle vacanze unicamente perché l'on. Minghetti, nel giorno 15, sia fuori d'ogni imbarazzo e possa attendere nell'altro ramo del Parlamento ai progetti finanziari.

Ma basteranno cinque giorni per discutere a fondo di questione della carta? L'onorevole Lampertico, autore della relazione, crede che si: io continuo a dubitarne, e qualche emenda nel relativo progetto la vedo se non proprio inevitabile, probabile assai.

A ogni modo la ritengo necessaria, e tra gli onorevoli del Senato moltissimi sono del mio parere.

ESTEREO

Francia. Nel giornale *Le XIX^e Siècle* leggiamo il seguente articolo di Francesco Sarcéy intitolato *La Métaphore*, che segnaliamo ai lettori nostri:

« Già vi narrai come nelle città del Nord si vedga a cinquanta centesimi il fuscellino la paglia umida della prigione ove gema il Santo Padre. Sembra che questo commercio sia tuttora in pieno esercizio nelle piazze di Gand e di Anversa. Quante grida di orrore contro i carnefici, qual pietà per l'illustre e sfortunata vittima non eccitano quei fuscelli di paglia nel cuore delle buone donne!

« Come non credere alla vera e reale prigione del Santo Padre, quando si tocca con mano la paglia sulla quale egli ha dormito incatenato? Andate un po' a dire a quella brava gente che la prigione del Santo Padre è una *metàfora* e la sua paglia una figura retorica; che, effettivamente, Pio IX è libero in tutti i suoi movimenti; ch'egli è Re nell'ambito del Vaticano, e che quando gli piacesse di uscirne, tutta la Cristianità si disputerebbe l'onore di offrirgli una splendida ospitalità. Voi non desterete in loro che un incredulo sorriso. La paglia è là, dinanzi ai loro occhi, e costituisce un testimonio irrecusabile.

« Ma v'ha di più: Ricevo or ora una fotografia che rappresenta il Papa chiuso in una specie di gabbia: lo si vede traverso alle sbarre colle mani congiunte, in atto di pregare pe' suoi nemici; le sbarre sono chiuse da un enorme catenaccio, uno di quei spaventevoli catenacci che i carcerieri dei melodrammi non possono aprire in teatro senza far sentire lo stridulo rumore d'una serratura arrugginita.

« Quella fotografia, dicono i devoti che la vendono, fu tolta dal vero; se ne vendono le copie a migliaia, come lo provò l'esemplare da me posseduto, che è il N. 3 della 303^a serie.

« Pei miscredenti costa un franco e cinquanta centesimi; ma soli 50 centesimi per chi è in grado di mostrare una medaglia che provi qualmente sia aggregato ad una pia confraternita. Su quei cinquanta centesimi, la metà va all'obolo di S. Pietro. In questo modo il Santo Padre guadagna cinque soldi per ogni fotografia. Percepisce qualche utile anche dalla vendita della paglia unica della sua prigione: L'ignoro.

« Ma che giudizio fte voi di tutto questo? Coloro che prendono queste metafore nel senso letterale della parola sono, per verità, molto sciocchi. Ma con qual nome chiamare coloro che fanno una speculazione sulla loro semplicità?

« Aveva ragione Labrûyère di asserire che il mondo è popolato quasi interamente di ingannatori e di ingannati! »

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7992, Div. IV.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una casa ad uso di magazzino idraulico, nonché per abitazione degli Ingegneri e Custode fluviale addetti al servizio idraulico di basso Tagliamento in Latisana, di cui l'avviso Prefettizio 15 Marzo p. p. N. 5077, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore, oferente signor Battigelli Giuseppe, verso il ribasso nella ragione del 0,80 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, che era di L. 15437, a L. 15313,50.

In relazione al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si prevede pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, restà fissato fino al punto del mezzodì preciso del 20 aprile in corso.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da lire 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al pressito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato signor Battigelli Giuseppe.

Udine 3 aprile 1874.

Il Segretario delegato
ROBERTI

Corte d'Assise. Col dibattimento che ebbe luogo addi 1° corrente contro Valentino Burba, tessitore di Oltris, su quel di Anpezzo, imputato di truffa, s'è chiusa la prima sessione della Corte d'Assise del nostro Circolo.

Valentino Burba, stando all'accusa, anteriormente al 27 gennaio 1867 avrebbe fatto d'indistendere un falso Contratto di cessione, in forza del quale veniva a conseguire tutta la sostanza abbandonata dal fu Valentino Burba; e ciò con danno ed esclusione di quelli che come lui avevano diritto di concorrere alla paterna eredità. Quello che è strano in codesto processo gli è che l'accusato, non sa né leggere, né scrivere.

Come durante l'istruzione scritta, il Burba negò d'aver commesso o fatto commettere l'ascrittagli contraffazione e sostenendo essere autografa la soscrizione apparente sull'impugnato Contratto, affermò la propria innocenza.

La perizia calligrafica, assunta al pubblico dibattimento, avea d'altronde posto fuori di dubbio la verità della soscrizione medesima.

In vista di codesti risultamenti il cav. Castelli, che rappresentava il P. M., recedendo dall'accusa, chiedeva un verdetto assolutorio.

Il difensore, avv. Perissutti, dopo un rapido e brillante svolgimento degl'argomenti che tornavano al proprio assunto, associavasi con'era naturale alle conclusioni del pubblico ministero.

I Giurati s'affrettarono a pronunciare un verdetto negativo, ed il signor Presidente fece questo porre in libertà il povero Burba.

È doloroso lo spettacolo d'un delinquente che smaglia, ma è certamente ancor più doloroso quello d'un cittadino onesto, cui, dopo vari mesi di carcere, si faccia patire l'onta d'un pubblico dibattimento.

Di chi è la causa? *Errare humanum est* e per fermo non si pretende l'infallibilità in chiesa; pure ci sembra che con maggior accuratezza e soprattutto con maggior pazienza nel costituto dell'imputato, al quale si dovrrebbe contestare singolarmente tutte le circostanze emergenti a di lui carico, tenendo esatto conto e vagliando con tutta diligenza le giustificazioni che per avventura man mano venissero fornite, si ovvierebbero non pochi inconvenienti. Undici furono gli accusati tratti dinanzi il Giuri durante questa sessione, otto dei quali sono stati condannati. Come poi per due dei tre assolti il P. M. ha creduto suo dovere di recedere dall'accusa, così è manifesto che i nostri giurati, sopra undici imputati, una volta sola respinsero le conclusioni del rappresentante della legge!

Codesta proporzione tra la condanna e la assoluzione viene serbata su per giù anche presso le altre Corti del Regno; lò si rileva dalla statistica ufficiale. La quale ci apprende inoltre che i risultamenti ottenuti fra noi dal Giuri sono migliori di quelli che l'istituzione stessa produce presso gli altri popoli.

Eppoi ci si venga a dire che il Giuri pecca di vilissima indulgenza verso i delinquenti! Su quali fatti, su quali fondamenti si muovono da noi accuse contro il sistema dei giurati? Non è egli evidente che codeste accuse non sono che l'effetto dell'ignoranza o di qualcosa di peggio?

E la stampa? Da qual insania non fu preso questo potentissimo strumento di civiltà allorché di recente si discusse alla Camera il progetto di riforma della giuria? Non parliamo già di quella stampa buona, oggi tanto in moda, che col lenocinio della forma insinuandosi presso la gente ammodo, sparge a larghe mani il ridicolo e sulle istituzioni che sono il prodotto e la garanzia della libertà e delle persone che codeste istituzioni instaurarono, difendono, mantengono. Ma della stampa seria ed assennata, la quale non s'acorge che discredитando la giuria va con le proprie nasi scavandosi la fossa. Non si dimentichi mai che l'istituto del Giuri va riguardato sotto il duplice aspetto giudiziario e politico.

Per chi studia, osserva e confronta, il Giuri è un ammirabile strumento di giustizia, di sicurezza e di libertà.

Per convincersi poi della superiorità del Giuri in materia penale basta paragonarlo coi procedimenti della giustizia che amministravasi prima di lui, ed anche con quelli della giustizia che viene tuttodi amministrata esclusivamente da giudici togati.

Un illustre magistrato, che fu per molti anni procuratore generale e nello stesso tempo scrittore riputatissimo di diritto, l'Hello, scriveva:

« Gli uomini meno idonei a discernere nei fatti e nelle proposizioni il falso dal soversivo sono quelli che si dedicano per istituto allo studio delle leggi e della dottrina. I quali perfettamente atti al giudizio dei punti di diritto, non apportano la stessa attitudine all'apprezzamento dei fatti. Perché sia ad essi difficile spogliarsi della abitudine scientifica di generalizzare le loro decisioni, di stabilire

« regole artificiali, di seguire una giurisprudenza, essi veggono categorie di fatti piuttosto che individui; però non vogliono colpire di penali agenti che compariscono giornalmente avanti ad essi con una criminosità in apparenza uguale.

« I Giurati non si trovano nella stessa situazione. Essi non sono preoccupati da alcuna idea sistematica; non vedono che la specie loro sottoposta; liberi d'ogni pensiero preconcetto, d'ogni dottrina, per quanto eccellente in sé stessa, essi non domandano che alla loro ragione, non cercano che nella loro coscienza la sentenza che devono pronunciare. »

E con questo ho finito.

G. BORTOLOTTI.

Un'Ipotesi circa all'ordine del giorno. **Foramiti** ed alla Commissione d'utilità pubblica nominata dal Consiglio provinciale.

Non avendo potuto finora ottenere la più piccola notizia dei fatti di questa Commissione, ma supponendo che se ne parlerà nel prossimo Consiglio, dove i Commissari stessi saranno impazienti di far conoscere il risultato degli studi dei quali furono solennemente incaricati, siamo costretti a fare intanto un'ipotesi.

I nostri Consiglieri della Commissione, quando si sono trovati assieme nelle frequenti loro sedute per soddisfare un così importante incarico, non hanno potuto a meno di considerare nel suo assieme *tutto il territorio della Provincia* ed il da farsi in tutte le sue parti.

La Commissione avrà veduto che principalmente la pianura, che è una creazione delle acque precipitanti dalle nostre Alpi, potrebbe essere di molto migliorata servendosi appunto delle acque stesse quando si sprigionano dalla angustia delle valli alpine.

Di certo potrebbe avere pensato che anche nelle valli superiori ci sarebbe molto da adoperarsi utilmente al rimboschimento, all'imbrigliamento dei rughi coi materiali presi sul luogo, alla irrigazione montana colla infinita varietà di spiedimenti a cui le condizioni locali si prestano; donde ne verrebbe meno rovinosa nelle piene e più costante e copiosa in tempi ordinari la corrente delle acque, le quali presso alle grosse borgate potrebbero adoperarsi in opifici.

Ma se anche avrà guardato le cose meno alla lontana, non le sarà sfuggito, che queste acque torrentizie, marcando abbastanza raccolte fino alla uscita delle valli alpine, si dilagano poi nei pedemonti, vi allargano il loro letto ghiioso, vi si disperdoni indarno, rubano ora dall'una, ora dall'altra sponda i terreni coltivi e quando ricompariscono nella zona bassa colle sorgive facilmente impadano il territorio e lo rendono malsano appunto laddove essendo per le alluvioni terrigeni più fertile, potrebbe essere compenso alla sterilità superiore.

La Commissione avrà adunque pensato, che c'è qualcosa che danneggia tutta la Provincia e che dovrebbe tutta beneficiarla, se noi sapessimo impadronirci degli elementi e delle forze naturali e li facessimo lavorare a nostro beneficio.

Se per ogni valle alpina si formasse un Consorzio di rimboschimento, di imbrigliamento dei rughi, d'irrigazione, certo la Commissione porrebbe di sussidiari. Anzi essa avrà fatto degli studi per aiutare la formazione di simili Consorzi.

Ma poi, quando le acque si sprigionano dalle angustie dei monti, avrà pensato a tutti i canali di derivazione possibili, onde giovarsi delle acque stesse per forza motrice e per irrigazione e per deposito anche delle torbide. Quindi avrà pensato che la Rappresentanza provinciale, curando la ricchezza territoriale della Provincia e volendola accrescere per l'utile presente e futuro, debba far studiare dei *progetti esecutivi* per tutto questo, agevolando la formazione dei Consorzi particolari e proponendo di aiutarli tutti nelle loro utili imprese per norma che si andranno formando. Avrà pensato, che la più vasta e più radicale trasformazione in meglio del territorio friulano sarebbe pur questa, la più atta ad aumentare la produzione dei bestiami, ad assicurare quella delle granaglie, ad estendere le piccole industrie sussidiarie dell'agricoltura, a rendere possibile l'industria manifatturiera vicino ai centri di popolazione, giovando al commercio paesano. Avrà pensato che per ottenere a ciascuna di queste opere il concorso di tutta la Provincia, se bisogna averle studiate, preparate e rese popolari tutte, bisogna poi anche occuparsi tosto in concreto di quelle che promettono una utilità più immediata e ad un territorio più esteso, che possano servire di scuola pratica alle altre ed offrire anche i mezzi di metterle in atto. Quindi avrà veduto tanto grande da ciò il vantaggio di tutto il paese, che oltre all'appoggio morale, al concorso di guarentigia, debba in certi casi la Provincia dare anche quel sussidio materiale che ragionevolmente sarebbe ad usura ripagato sugli utili.

Non sarà di certo sfuggito alla Commissione, che le acque superiori, dopo avere irrigato il piano asciutto, potrebbero essere utilissimamente adoperate anche nella zona delle sorgive sui campi che sono più alti dei fontanili. Così avrà pensato che studiando ed istruendo sulla formazione di questi fontanili e sulla raccolta delle acque, c'è una estesa zona dove fareb-

berlo le marcite, od irrigazioni jemali. Né le sarà sfuggito che quando si farà in quella zona l'acquilegio, s'imparerà anche a meglio regolare gli scoli ed a risanare tutta la zona bassa, dove può fare la risaia, dove gli impianti di legnami dolci e la ricerca delle torbe possono prendere una grande estensione, dove, arginando le paludi ed i fondi infruttiferi, si può creare il terreno agrario facendolo colmare dalle torbide dei fiumi, ed in appresso offrire campo alle mandrie cavalline ed alla coltivazione delle piante commerciali ed anche all'orticoltura, giovanendo dei fanghi marini, delle alghe, ed anche dei concimi trasportati per mare dalle città marittime negli stessi traboccoli che appartengono ad esse i prodotti del nostro suolo.

Per conseguenza la Commissione si sarà convinta, che la nostra naturale Provincia offre realmente la base d'un generale Consorzio economico, e che il Consigliere Foramiti non ha voluto col suo ordine del giorno, che le dieci, scherzare, uccidendo le imprese utili già ideate, ma bensì creare tutte quelle che permettono un'utilità evidente.

La Commissione del Consiglio quindi avrà pensato di proporre, che intanto la Provincia faccia studiare per suo conto il territorio della Provincia sotto a tale aspetto, giovanendo del suo personale tecnico e del corpo insegnante; che comprenda in un solo progetto di esecuzione le opere già studiate e di più evidente utilità; che prenda una iniziativa per aiutare i Consorzi che si potrebbero formare per eseguirle.

La nostra ipotesi non circoscrive del resto qui l'azione della Commissione, che di certo si sarà occupata delle strade e dei ponti, dei porti, dei bestiami, dell'industria vinifera, dei Comizi agrarii, di tutte le istituzioni educative e del modo di renderle più efficaci.

Insomma, se ha fatto la morta fino adesso, fa perché studiava indefessamente; ma ora essa si farà viva e mostrerà che non ha dormito. Anzi, il Presidente del Consiglio, che la nominò, ce la presenterà fiorente e bella e mostrerà che avevano torto quelli che trovavano poco serio il voto di coloro che la istituirono e che siffatte burle fossero poco degne della Rappresentanza di una popolazione seria com'è la Friulana.

L'Illustré chimico friulano, professore Filippuzzi fu questi di di passaggio per Udine. Egli, se non siamo male informati, intraprende un viaggio per scopi scientifici, in Germania, in Francia e nell'Inghilterra.

N. 286.

Il Sindaco del Comune di Reana del Rojale

A V V I S A

Che il signor Ingegnere Andrea Alessandrini, procuratore sostituito dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, attuale concessionaria della Ferrovia Udine-Pontebba, incaricato di attuare la procedura espropriativa dei beni fondi occorrenti per la costruzione di detta Ferrovia, ha presentato il giorno 31 marzo p. p. all'Ill. sig. Prefetto della Provincia il piano particolareggiato di esecuzione della tratta di Ferrovia percorrente il territorio censuario di Reana, nonché l'elenco dei proprietari da espropriarsi.

Che in seguito agli ordini impartiti dall'Ill. sig. Prefetto della Provincia con la Nota 31 p. p. N. 7346 e per gli effetti ed a termini degli articoli 17, 18 e 24 della legge 15 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, tanto il piano quanto l'elenco sopraindicato rimarranno depositati nell'ufficio del Comune di Reana per giorni 15 continuamente decorribili da oggi, e potranno essere ispezionati dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, che per l'articolo 18 della legge precitata hanno facoltà di proporre in merito del piano regolatore le loro osservazioni nel modo stabilito dal regolamento esecutivo della legge succitata;

Che a termini dell'art. 25 di detta legge alfinchè la somma offerta dalla società concessionaria espropriante si possa considerare accettata dai proprietari, è necessario che essi abbiano fatta espress

è ancora sopra un piccolo tratto; ma è pure cominciato. Giova sperare che si ostenda presto sopra un più lungo tronco, almeno in tutto quello che da Udine va alle porte della Carnia, e che non s'indugino nemmeno i lavori più difficili sul resto. Trieste e la Carinzia ci fanno premura, affinché anche il tronco da Pontebba a Tarvis si possa cominciare.

L'aprile ci ha portato la pioggia, che è una grande speranza per i nostri raccolti, dopo l'inverno freddo ed asciutto, e che occorreva soprattutto per i foraggi dei bestiami. Nell'Italia centrale furono costretti molti a vendere gli animali per mancanza di foraggi. Se noi adunque possiamo mantenerli in buon numero, speriamo un nuovo buon esito del nostro allevamento, quando di necessità dovrà rinnovarsene la domanda. Simili casi di siccità nell'Italia centrale e meridionale a danno dei bestiami ne avvengono di frequente. Oh! se i nostri Comuni e possidenti sapessero associarsi per bandirli da noi colla irrigazione, quanto sicuro sarebbe il guadagno dell'allevamento per sempre!

Programma del Trattenimento annunciato dalla Rappresentanza dell'Associazione Zoratti per domani a sera, ore 8 1/2, al Teatro Minerva.

1. *Sinfonia* per grande orchestra nell'opera «Jone» del maestro Petrella.

2. *Introduzione* per basso con coro nell'opera «I falsi monetari» del M. Rossini, eseguito dall'allievo G. Riva.

3. *Romanza* per tenore nell'opera «Beatrice di Tenda» del M. Bellini eseguita dall'allievo G. Durissini.

4. *Terzetto* «Barcarola» del M. Campana, per due soprani e contralto, eseguito dalle signore E. Roncali, P. Rigatti, M. Querincic.

5. *Pezzo* per orchestra nell'opera «Saffo» del M. Pacini, «Signor» di Leucade, occhio del cielo.

6. *Recitativo e Romanza* per basso del M. Gargassi, eseguito dall'allievo G. Riva.

7. *Il sogno beato* per mezzo soprano del M. Campana, eseguito dall'allievo E. Roncali.

8. *Coro* dell'opera «L'Espiazione» del M. Peri, eseguito da tutti gli allievi.

Tutti i pezzi verranno accompagnati dall'orchestra.

A rendere più brillante la serata, chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Teatro Nazionale. La drammatica Compagnia Riolo agisce da due sere con buon successo al Nazionale. Un pubblico numeroso assiste alle sue recite. Iersera la Compagnia ha rappresentato *La strage degli Ugonotti*, dramma che fruttò a suoi interpreti applausi e chiamate. Auguriamo al Riolo che il pubblico continui, come ha cominciato, ad intervenire numeroso al teatro. Il capocomico e la sua Compagnia nulla omettono per meritarsi questo favore e per procacciarsi quella benevolenza che loro non è mancata in molte altre città. Lo spettacolo è, d'altra parte, ad un prezzo mitissimo. Delle commedie, dei dramm, in seguito qualche *vaudeville*, per soli cinquanta centesimi! È l'applicazione al Teatro drammatico del sistema di certi editori che danno per una lira un grosso volume. E' quelli editori fanno il loro e l'interesse del pubblico. Le due prime recite autorizzano il signor Riolo a sperare, anche lui, un risultato consimile.

Stassera si rappresenta *Le prime armi di Richelieu*.

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulle** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccolto Paolo Gaspardis.

Elenco I. — Teresa Centa Gaspardis 1. 10, Maddalena Centa 1. 10, Paolo Gaspardis 1. 10, Paolina Puntel 1. 10, Pellegrini Giovanni 1. 10, Andrea Galvani 1. 10, Antonini avv. Gio. Batta 1. 2, Ing. de Marchi 1. 2, Francesco Agosti 1. 2, Eugenio Volpe 1. 5, Andrea Tomadini 1. 2, Pietro Masciadri 1. 5, Luigi Miotti 1. 2, Luigi Pelosi 1. 4, Antonio Volpe 1. 5, Pietro de Gleria 1. 5, Coniugi Dorigo 1. 20, fratelli Chiap 1. 20, fratelli Tellini 1. 10, Leonardo dott. Jesse 1. 5, Antonio dott. Tami 1. 2, fratelli Bearzi 1. 20, Adamo Stusseri 1. 10, Pittana e Springolo 1. 5, Giulio Montegnacco 1. 5, Vincenzo Cantarutti 1. 2, Giovanni Pontotti 1. 5, fratelli Braidotti 1. 10, Pietro dott. Buttazzoni 1. 2, Nicolò Soravito 1. 4, Francesco Micoli 1. 3, Andrea Zara 1. 1, Gio. Batta Mariotti 1. 2, Vidoni e Scrosoppi 1. 5, Luigi Comessatti 1. 5, fratelli Andreoli 1. 5, Driussi 1. 1, Luigia Ferrigo 1. 5.

Totale 1° Elenco It. L. 241.

Furto. Ieri venne denunciato un furto d'oggetti di vestiario, ad opera di persona già pregiudicata per reati contro la proprietà.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dal 22 al 28 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6
• morti 1 —
Esposti 1 — Totale N. 14

Morti a domicilio

Maria Gressani di Nicolò d'anni 18, agiata

— Agostino Pelizzari di Giuseppe di giorni 15 — Giuseppe Modotto di Angelo di anni 3 — Pia Mesaglio di Alessandro di giorni 19 — Orsola Brovedani-Roldo fu Natale d'anni 65, attend. alle occup. di casa — Ardemia Fabris di Giuseppe d'anni 2 e mesi 7 — Angela Marchiol fu Gio. Batta d'anni 2 e mesi 8 — Virginia Grattan di Gio. Batta di anni 1 e mesi 8 — Orsola Bertoni fu Pietro d'anni 44, cameriera — Teresa Menini di Carlo di giorni 11 — Angelo Viezzi fu Domenico d'anni 54, presidente — Giovanni Moro fu Pietro d'anni 72, cuoco — Amalia Marangoni fu Daniele d'anni 57, attend. alle occup. di casa — Antonio Mesaglio di Alessandro di giorni 25 — Maria Missio di Lorenzo d'anni 6.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Vida di Antonio d'anni 11 — Giuseppina Fiorati d'anni 1 — Elisabetta Rinaldis fu Carlo d'anni 70, industriante — Gio. Maria Zanieri di Matteo d'anni 22, calzolaio — Luigi Gremese fu Gio. Batta d'anni 54, facchino — Giacomo Chiavotti fu Pietro d'anni 46, filatore — Maria Buttazzoni-Lenisa di Giacomo d'anni 28 eucitrice — Maria Garoni di giorni 14 — Ernestina Garini di giorni 18 — Anna Bertoni-Del Torre fu Lorenzo d'anni 60, attend. alle occup. di casa — Anna Di Luch-Duca fu Giuseppe d'anni 49, contadina — Maria Mariano-Disnari fu Giuseppe d'anni 81, contadina — Francesco Querini fu Giacomo d'anni 75, falegname.

Morti nell'Ospitale Militare

Gaspare Flamia di Giovanni d'anni 21, soldato nel 30° Distretto Militare — Angelo Jovine di Andrea d'anni 24, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria — Ercole Corradi di Paolo d'anni 23, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 31

Matrimoni

Giovanni Cesarini conciapielli con Agata Franscato attend. alle occup. di casa — Alessandro Aloisio fornajo con Enrica Vicario attend. alle occup. di casa — Gregorio Rigo biaduolo con Anna Maria Chiarandini contadina — Antonio Filippigh stalliere con Lucrezia Calligaris attend. alle occup. di casa — Francesco Mulinari agricoltore con Anna Tomada serva — Mattia de Pol maestro elementare con Giulia Pelema maestra elementare — Luigi Codini sarta con Maria Cometti sarta — Gabriele Costalunga agente di negozio con Anna Prucher attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Giuseppe Godeassi falegname con Giuseppina Roncali attend. alle occup. di casa — Angelo Plaino possidente con Caterina Cantoni attend. alle occup. di casa — Angelo Rigo possidente con Angela Pisolini possidente — Domenico Scozzler agricoltore con Luigia Cepelotti contadina — Giovanni Buson possidente con Angela Vendrame attend. alle occup. di casa — G. B. Molinaris industriante con Maria Rizzi contadina — Girolamo Asti possidente con Elena contessa Asquini possidente.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: In questi giorni s'è parlato senza alcun fondamento di un colloquio fra i signor di Corcelli e il cardinale Antonelli a proposito dell'*Orénoque* che si pavesò a festa ed inalberò la bandiera italiana il 23 marzo. Non è vero che il papa o il cardinale Antonelli se ne siano lagnati coll'ambasciatore francese, e tanto meno che abbiano chiesto essi indeboliti il richiamo di quella nave da Civitavecchia. Essi hanno mostrato d'ignorare ciò che er' accaduto, ed infatti era questo il miglior partito che potessero prendere. Del resto è verissimo che anche l'*Orénoque* ha festeggiato il giubileo del Re d'Italia; il governo francese non poteva decentemente negare quest'omaggio al Capo dello Stato nelle cui acque trovansi quel bastimento. Però non bisogna andar troppo oltre e immaginarsi che un gran cambiamento sia avvenuto nella posizione dell'*Orénoque*. Esso dipende ancora dall'ambasciatore francese presso la Santa Sede, e quanto al richiamarlo, il governo francese potrà pensarvi soltanto durante le vacanze estive dell'Assemblea di Versailles, cioè quando non avrà timore di suscitare con quel provvedimento una discussione parlamentare.

— Sappiamo che buona parte dei bilanci di prima previsione del 1875 vennero rimessi ai membri della Commissione Generale del Bilancio.

Fra questi è da notarsi il Bilancio del ministero delle finanze (entrata) il quale prevede gli introiti in lire 1,211,520,852,49 di cui 1,142,258,283,75 per le entrate ordinarie e 69,262,568,64 per le straordinarie. (*Liberà*)

— La relazione della Commissione del Senato sulla legge relativa alla circolazione cartacea, è stata pubblicata, ed il relatore, l'onorevole Lampertico, conchiude per l'accettazione della legge, come fu votata dalla Camera dei deputati. La discussione di questa legge al Senato comincerà il giorno 9. (*Econ. d'Italia*)

— In vista delle poco liete condizioni della pubblica sicurezza nella Sicilia, e massime nelle

provincie di Palermo e Girgenti, il ministro dell'interno ha traslocato nell'isola 60 dei migliori impiegati di P. S. e 200 carabinieri scelti fra i più capaci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Balona 3. I dispacci carlisti dicono che nuovi volontari accorrono all'esercito carlista. La divisione Santes marcia sopra Madrid. Sarebbe scoppiata a Bilbao una rivoluzione. L'esercito repubblicano è scoraggiato.

Madrid 3. L'esercito occupa le stesse posizioni. Assicurasi che la banda Santes è scoraggiata. Molti carlisti disertano.

Barcellona 2. I carabinieri di Catalogna, ad eccezione d'un piccolo numero, sono diretti all'esercito del Nord. Saballs percorre in trionfo la Provincia di Gerona; i volontari concentrano nel capoluogo.

Sidney 3. I comunardi fuggiti riuscano di dare dettagli sull'evasione, temendo di compromettere gli amici.

Parigi 4. Un Decreto riduce a 31 1/2 per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro da 3 a 5 mesi.

Catania 5. Oggi vi fu un meeting importante, sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio.

Esso deliberò all'unanimità di far voti perché il Parlamento respinga la proposta ministeriale di estendere alla Sicilia la privativa dei tabacchi, proponendo di mantenere l'attuale dazio doganale pei tabacchi esteri, d'imporre una tassa adeguata per cento chilogrammi sul prodotto indigeno, e di stabilire una tassa minima sulla patente dei fabbricanti e spacciatori.

Assistevano all'assemblea cospicui cittadini e commercianti. Diversi Comuni inviarono rappresentanti. Gli oratori furono applauditi, folla immensa, ordine perfetto.

Parigi 4. Il Governo intenderebbe di processare Adam e Vittore Hugo, giacchè crede che abbiano aiutato Rochefort a fuggire ed a ritornare in Europa.

Mac-Mahon non ha rinunciato al suo progetto di visitare alcuni Dipartimenti durante le vacanze. Dicesi che in varie città egli esprimera le sue opinioni sul Sette-nato e sulla sua politica.

I membri realisti del Gabinetto, Depeyre e Larcy, combattono questo progetto, e, qualora fosse attuato, vogliono ritirarsi dal Ministero prima ancora che sia riaperta la Camera.

Parigi 5. L'ex ministro Beulé è morto.

Baiona 4. Un dispaccio carlista dice che Tristany sorprese presso Calaf 600 repubblicani, egli fece prigionieri senza combattimento.

Madrid 4. Ieri ricominciò il cannoneggiamento contro Abanto.

Lisbona 3. Oggi le Cortes tennero l'ultima seduta. L'epoca prossima delle elezioni non è ancora fissata.

Costantinopoli 3. Il Gránvisir chiamò otto notabili cattolici, e li rese personalmente responsabili della resistenza dei loro corregionali, dichiarando che dalla loro Chiesa esigeva obbedienza, minacciando pene severe. I notabili resistettero. Regna una certa emozione.

Costantinopoli 5. Ieri una riunione di 300 notabili e capi delle Società operaie armene decise di continuare la resistenza. L'emozione comincia a diffondersi nella colonia europea.

Palermo 5. Fu arrestato il famigerato capobanda Solfarello con sei manutengoli nel territorio di Cefalù. Nel conflitto colla forza rimase ucciso un bersagliere.

Madrid 5. La *Gazzetta* dice che il fuoco d'artiglieria continuava ieri contro Abanto. Oggi comincieranno il fuoco altre batterie portate più innanzi. Il generale Weyler sorprese i carlisti a Segorbia, ponendoli in fuga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	742,5	742,1	745,4
Umidità relativa . . .	84	81	81
Stato del Cielo . . .	pioggia	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	4,3	24,3	1,8
Vento (direzione chil.)	E.	E.	S.E.
Vento (velocità chil.)	6	8	1
Termometro centigrado	11,9	11,3	10,8
Temperatura (massima)	13,0		
Temperatura (minima)	9,7		
Temperatura minima all'aperto	9,0		

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 aprile
Austriache 185,38 Azioni 115,12
Lombarde 82,14 Italiano 62.—

PARIGI 4 aprile

LONDRA, 4 aprile	
Inglese 92,14 a 3,81 Spagnolo 19.—	
Italiano 62,34 Turco 40,34	
FIRENZE, 6 aprile	
Rendita 71,50 — Banca Naz. it.(nom.) 216,3 —	
» (coup. stacc.) 69,80 — Azioni ferr. merid. 427,50	
Oro 22,92 — Obblig. » 21	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento del sesto
Il Cancelliere del Tribunale Civile
di Udine a termini dell'art. 679 Codice Procedura Civile

fa noto

che con sentenza odierna nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza di Pietro Tami di Gurizzizza con domicilio eletto in Udine presso il di lui procuratore avvocato Murero al confronto dell' Tirelli Angelo fu Sebastiano e De Anna Agostina vedova del fu Gio. Batt. Tirelli da Mortegliano debitore contumacis.

Fu dichiarato deliberatario il sig. Francesco fu Francesco Ferro di Mortegliano domiciliato eletivamente in Udine presso Francesco Venturini ostie in via Cavour dei sotto descritti beni, cioè il lotto IV per lire 163 il lotto V per lire 40 e il lotto VI per l. 80.50.

Descrizione dei Beni venduti posti nel territorio di Mortegliano stimati dal Perito Giudiziario sig. Federico Fanna.

Lotto IV.

Terreno aritorio con gelsi detto in fondo gli orti in mappa stabile di Mortegliano al N. 1865 di pertiche 1.60 ett. 0.16 rend. l. 4.46, confina a levante e tramontana Budini Francesco, mezzodi della Negra Macor, ponente Trozzo degli Orti, stimato lire 162, col tributo diretto di cent. 92 stato deliberato come sopra per l. 163.

Lotto V.

Fondo di cortile detto Corte in mappa stabile come sopra al N. 1246 di pert. 0.18 rend. l. 0.63, ett. 0.01, 80 confina a levante Tirelli Angelo, mezzodi Rubini Valentino, ponente tramontana gli esecutati, stimato lire 39.60 col tributo diretto di cent. 13 stato deliberato come sopra per l. 40.

Lotto VI.

Fondo ortivo detto Orto in mappa stabile come sopra al N. 1244 di pert. 0.33 ettari 0.03, 30 rend. l. 1.15 confina a levante e tramontana gli esecutati, mezzodi Rubini Valentino, ponente Strada degli Orti, stimato lire 80.20 col tributo diretto di cent. 24, stato deliberato come sopra per l. 80.50.

Fa noto inoltre che il termine per l'aumento del sesto scade nel di (18) dieciotto aprile corrente.

e che

tal aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' articolo 672 Cod. di Proc. Civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale

Udine, 3 aprile 1874.

Il Cancelliere
L. MALAGUTTI.



DEPOSITO IN UDINE
presso il sig. NICOLÒ CLAIN
PARRUCCHIERE
Via Merato vecchio
Tiene pure la tanto rinomata acqua
Celeste al flac L. 4.

COLLEGIO-CONVITTO

IN
CANNETO SULL' OGLIO
(PROVINCIA DI MANTOVA 1)

Per secondare il desiderio di alcuni genitori, che intendono collocare i loro figli in questo Collegio, dopo le prossime ferie pasquali, si fa noto che dopo Pasqua, accettansi nuovi convittori.

Marzo, 1874.

1) Questo collegio che, sotto l'egida autorevole del Municipio, e mercè le cure di una saggia Direzione, annoverasi fra i più accreditati, conta attualmente presso a cento convittori, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia. — Locale ampio, salubre e in ottima postura (il troneo di ferrovia, che è in costruzione da Mantova a Cremona, e che, fra qualche mese, sarà ultimato, passa vicinissimo a Canneto). — La spesa annuale per ogni convittore tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni d'estate, acconciature agli abiti e suolature agli stivali) è di lire quattrocento trenta (430). — La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, cap. Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

VINO SCELTO DI PIEMONTE

a L. 60 l' ettolitro fuori di Città

E DAZIATO IN CITTÀ PER UNA QUANTITÀ NON MINORE DI 25 LITRI

A CENT. 66 AL LITRO

PRESSO

il deposito Vini di M. Schönenfeld

IN UDINE VIA BARTOLINI N. 6.

TESTAMENTO DI UN VECCHIO BACOLOGO

ISTRUZIONI PRATICHE DI BACICOLTURA

DEL

CONTE GHERARDO FRESCI

PRESIDENTE DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA PRIULANA.

SECONDA EDIZIONE.

Si vende presso l' Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini). — Lire 1.20.

EDWARDS' DESICCATED - SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto omonimo.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Comestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.10.

Depositori Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Antonio Filippuzzi e Farmacia filiale di Giovanni Pontotti.

Sconto ai Rivenditori.

VERA TELA ALL' ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all' Arnica e ne ha conosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l' ingresso e lo smacco di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L' Allgemeine Medicinische Central-Zeitung, a pagina 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echte Galleani's Arnica Pfaster. Das Arnica-Pfaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pfaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach manigfachen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pfaster ein ganz besonders anzurempfendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden, aller Art ist. Mit diesem Pfaster werden auch Hüherungen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pfaster nicht genug anempfehlen und machen daran aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pfaster unter denselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pfaster achten, und wird dieses Pfaster. — Vera tela all' Arnica del chimico O. Galleani, — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen fra no durch ganz Europa versendet.

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca 2.30

ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

È IN VENDITA

Leskovic & Bandiani

UDINE

dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUZZI - UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venefici o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evare il rosore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi - Udine.

Importante scoperta

PER AGRICOLTORI

Nuovo trebbiatore a mano di Well, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino non danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia franco sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Frameforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor EMERICO MORANDINI. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.